

I rincari e gli effetti sull'economia Se alla pompa di benzina si ferma anche la crescita

di STEFANO AGNOLI

«Il fatto di sostegno alla dinamica dell'indice generale» deriva dal rialzo dei prezzi dei beni energetici. Più chiaro di così...

<http://energia.corriere.it>

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riparte il prezzo della benzina, e l'incremento deve finanziare gli aiuti a Liguria e Toscana. Curioso, però: da una parte la mano pubblica fatica a stimolare la crescita, dall'altra procede con misure che deprimono il potere d'acquisto dei cittadini e l'attività economica.

Si tratta, è vero, di strappi in avanti non esagerati. Ma neppure così influenti, visto che ieri si è arrivati vicini a quota 1,7 euro al litro. Un livello, per la verità, già raggiunto e sorpassato in qualche punta massima nel corso degli ultimi mesi estivi.

Il «mistero» delle variazioni del prezzo di benzina e gasolio — che di volta in volta è stato variamente attribuito al barile di petrolio, ai prodotti raffinati scambiati all'ingrosso nel Mediterraneo, al cambio euro-dollaro, alla speculazione, ai petrolieri, ai gestori degli impianti — ora ha un «colpevole» ben preciso: le «accise», ovvero le tasse sul prodotto riscosse dallo Stato. Per raggranellare i 65 milioni stanziati per Toscana e Liguria sono state aumentate di 9 euro ogni mille litri di benzina per due mesi sino a fine dicembre. Cioè poco meno di un centesimo al litro.

Ma è in una situazione difficile dell'economia come quella attuale che, tutto sommato, si sarebbe dovuta adottare una maggiore cautela. Per diversi motivi. Perché su qualsiasi incremento delle accise, piccolo o grande che sia, si applica anche l'Iva, con quell'effetto di «tassa sulle tasse» ben conosciuto da tempi non sospetti e mai sterilizzato malgrado le tante proposte. Perché gli incrementi delle accise, sempre dichiarati a tempo determinato, molto spesso si sono trasformati in prelievi perpetui, dalla guerra di Abissinia in poi. Perché il governo ha già introdotto una pesante «Robin tax» sulle grandi imprese dell'energia che le «piccole» e i cittadini temono ogni giorno di vedersi rovesciata addosso in modo strisciante (e malgrado i controlli dichiarati). E perché, infine, l'economia italiana continua ad andare a petrolio, soprattutto per i trasporti. Il petrolio continua a coprire il 40% dei consumi energetici nazionali, e il 55-60% di ogni barile finisce in benzina e gasolio. Non è un caso che ogni mese nei comunicati dell'Istat sull'inflazione che rialza la testa si legga proprio che «il principale ef-

BENZINA RECORD, COSÌ NON SI CRESCE E SI FA SEMPRE CASSA AL DISTRIBUTORE

